

Giardino. Mentre le civiltà orientali considerarono il g. elemento decorativo e manifestazione di lusso e di potenza, in Europa il g. acquisterà importanza solo nell'età classica. I g. romani di epoca imperiale furono fastosi, ornati di statue, di labirinti, di laghetti. Nel Medioevo la città fu quasi priva di g. dentro le mura, ma ebbe g. suburbani, presso le ville e i conventi. Nel Trecento il g. consisteva in elementi diversi: pomàrio, viridàrio, òrto. La forma era quella dell'hòrtus conclùsus, chiuso da mura. Col Rinascimento si tornò al g. come struttura architettonica: il g. all'italiana è strutturato secondo un disegno esatto, in un rigoroso insieme architettonico, con prospettive e aperture variabili e pittoresche. Il g. alla francese (Du Cerceau e De Vries), nel sec. XVII, accentua il carattere spettacolare della composizione con effetti illusionistici, giochi di acqua, grotte, labirinti, etc. Il g. all'inglese, nel sec. XVIII, rispetta gli aspetti e la vegetazione naturali, limitandosi a "correggerli" per sottolinearne il carattere "pittoresco". A partire dal XVIII-XIX sec. assume speciale importanza il g. o parco pubblico, come luogo di ricreazione e, soprattutto, come elemento essenziale dell'igiene urbana. Si chiama g. pènsile quello artificialmente elevato su pilastri, terrazze etc.